



Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

Comunicato 33/2025

Pasqua 2025.

Omelia del Vescovo diocesano nella Messa Crismale.

Chiavari, 16 Aprile 2025

Si è tenuta questo pomeriggio nella Cattedrale di Nostra Signora dell'Orto la Santa Messa Crismale, presieduta dal Vescovo Giampio Devasini e concelebrata dal Presbiterio diocesano. Si allega l'omelia.

don Luca Sardella

*Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali
Portavoce della Diocesi*

Cari fratelli presbiteri,

vorrei parlarvi oggi di un olio che è l'essenza degli oli santi: del crisma, dell'olio dei catecumeni, dell'olio degli infermi. Ne era traboccante quel vasetto di prezioso olio profumato che una donna portò con sé nel suo incontro decisivo con il Cristo. Quest'olio-essenza degli oli santi che allontana il cattivo odore della morte e della mortificazione, quest'olio-essenza degli oli santi che fa brillare la speranza anche dove c'è l'oscurità più abissale, quest'olio-essenza degli oli santi che profuma di Pasqua si chiama "olio della prossimità": è l'olio del buon samaritano capace di farsi prossimo, è il farmaco per le ferite della vita.

Permettetemi allora di proporvi un esercizio spirituale e quindi un esercizio di umanità: fare uso di quest'olio della prossimità.

Noi non siamo un presbiterio diviso, ci sono buone amicizie, c'è fraternità, c'è impegno, c'è passione, c'è dialogo, c'è un cammino: voglio riconoscerlo e riconoscervelo, anche perché cosa succede? Succede che si dà per scontato il bene e non lo si mette sul

candelabro mentre si puntano fissi i riflettori su ciò che non funziona. Allora, in questa Eucaristia dove rinnoviamo le promesse sacerdotali e dove i nostri tradimenti, le nostre infedeltà, le nostre fragilità sono redente dall'amore di Cristo, desidero dirvi questo: grazie, cari presbiteri, per il tanto bene affidabile, la generosità, la costanza, la fede giorno per giorno.

Non chiudiamo però gli occhi: ci sono delle ferite tra noi, come in tutte le famiglie, come in tutte le relazioni.

Alcuni tra noi fanno fatica a parlarsi, ci etichettiamo, decidiamo che abbiamo chiuso con questo o quel confratello, oppure diamo credito a certe voci, oppure ci sembra di subire una marginalizzazione, di essere incompresi, giudicati e a volte giudichiamo e così di Pasqua in Pasqua annunciamo la risurrezione agli altri ma mi chiedo: e noi, la viviamo? Ungiamo i fedeli con gli oli che dicono la vicinanza di Dio ad ogni persona ma mi chiedo: e noi, tra noi viviamo questa vicinanza? Ripeto: anche noi subiamo ferite, anche noi causiamo ferite.

Ecco dunque l'esercizio spirituale di cui vi ho detto poc'anzi: versare in abbondanza sulle nostre ferite l'olio della prossimità, provare a fare circolare un poco di più il buon profumo del Vangelo che annunciamo. Come? Semplice ma impegnativo, si attiveranno delle resistenze: olio della prossimità su quelle resistenze. Ecco il come: ciascuno di noi nei prossimi giorni cercherà il confratello con il quale le cose non vanno, con il quale c'è distanza, non prossimità. Forse c'è stato un problema, forse una discussione, forse l'ho giudicato, forse mi sono sentito giudicato, forse ho parlato *di* lui e non *con* lui: su tutto questo e su tutto ciò che ci allontana versiamo l'olio della prossimità, che fa concretamente quello che annunciamo.

Scusate se entro in particolari forse banali, ma umiltà significa piedi per terra, concretezza. Non basta un messaggino sul cellulare, non basta una telefonata: vi chiedo di accordarvi per un incontro, di incontrarvi, di parlarvi anzi: parliamoci, le nostre parole siano eco di quella Parola che ci chiede di amare sino alla fine, che ci chiede di amare il prossimo, di perdonare, di farci prossimi; le nostre parole siano eco di quella Parola luminosa che tutti noi poniamo al cuore della nostra vita presbiterale.

Anche noi presbiteri viviamo le fatiche di tutti, come in ogni famiglia e il Vangelo ci insegna a trasformare la fatica, il male in un'opportunità, nell'occasione per fare un salto di qualità nella fede e nell'umano.

Da questa Messa crismale attingiamo gli oli santi per le nostre comunità, ma attingiamo con coraggio e in abbondanza anche l'olio della prossimità e utilizziamolo tra noi, concretamente. L'invito a compiere questo esercizio crismale non è motivato da un giudizio, da un mugugno, da una lamentela, da un rimprovero, da una preoccupazione, no: la motivazione di questo invito a parlarsi, a prendersi cura gli uni degli altri, a versare olio sulle nostre ferite attraverso la prossimità, trova la sua origine in un sogno di Chiesa. Non limitiamoci a celebrare ritualmente la Messa crismale, viviamola concretamente in una rinnovata vicinanza, guidati dal Vangelo che annunciamo; versiamo sul nostro ministero l'olio della prossimità e vedremo e tutti vedranno sfavillare qua e là scintille di luce pasquale. Amen.